

L'ex rettore e l'ipotesi fondazione

Strassoldo: «Torna il vecchio centralismo»

«Stesse scuse "triestine" degli anni '60»

Udine

(loma) «Chi parla di fondazione privata dice sciocchezze e persegue un vecchio disegno risalente agli anni '60 quando in nome della razionalizzazione si negava il diritto di Udine ad avere la propria università».

Marzio Strassoldo, già rettore dell'ateneo friulano e autonomista convinto, boccia l'ipotesi ventilata dal Centrodestra come campata in aria. «L'assessore Rosolen non sa di cosa parla - prosegue - non è vero che con un istituto di diritto privato arriverebbero più soldi privati di quanti già arrivano. Forse si ha in testa il modello americano, lontano dai nostri sistemi sociali e culturali, dove le università hanno pochi fondi pubblici e si mantengono con le donazioni private».

Scenario impossibile in Italia, secondo Strassoldo. «Sono gli ambienti vetero triestini - attacca - che vogliono negare al Friuli il diritto avere propri percorsi formativi, l'opportunità di un università territoriale che anziché concentrarsi a Trieste, si avvicina con corsi di laurea e servizi adatti alla domanda di formazione».

I tagli del Governo Berlusconi, sono uguali a quelli dei governi Prodi. «Si cerca di distrarre l'opinione pubblica da un problema reale e concreto - denuncia l'ex rettore - l'Università di Udine è ferma ai finanziamenti per bisogni fotografati nel 1993, quando c'erano organici scoperti e docenti più giovani. La situazione è cambiata: l'assessore Rosolen dica piuttosto quanti milioni di euro intende stanziare, prendendo esempio dalle province autonome di Trento e Bolzano. Ma le università non sono bacini di voti su cui contare: docenti e studenti sono spiriti liberi, non condizionabili».

La soluzione: «Combattere le tendenze centraliste e mobilitare la comunità friulana - conclude Strassoldo - se Tondo vuole l'unificazione del sistema, ne risponderà ai friulani».